

**LINEE GUIDA
PER LA RICLASSIFICAZIONE CONTABILE DELLE SPESE SECONDO UNA
PROSPETTIVA DI GENERE**

La costruzione del bilancio di genere comporta un riesame o una “riclassificazione” delle spese del bilancio alla luce di una valutazione del loro diverso impatto su uomini e donne. Il bilancio di genere non comporta quindi soltanto la promozione degli interventi e delle risorse specificamente indirizzati alle donne ma una intera riclassificazione delle spese del bilancio finalizzata a segnalare la diversa misura in cui uomini e donne beneficiano delle spese, distinguendo tra quelle:

- “**neutrali**”, relative alle misure non connesse al genere;
- “**sensibili**”, relative alle misure che hanno un diverso impatto su uomini e donne;
- “**dirette a ridurre le diseguaglianze di genere**”, relative alle misure direttamente riconducibili o mirate a ridurre le diseguaglianze di genere o a favorire le pari opportunità.

È importante notare che un gran numero di spese che potrebbero apparire, a prima vista, “neutrali” possono celare effetti indiretti rilevanti di genere determinando, per esempio, un diverso impatto sull’occupazione e sul reddito delle donne e degli uomini.

Inoltre, occorre precisare che, pur riconoscendo che questo approccio prevede la commistione tra le politiche del personale e quelle settoriali¹, la scelta classificatoria delle spese del personale come “sensibili” al genere mira ad agevolare la compilazione dei file predisposti per la riclassificazione del bilancio e assicurare esaustività all’esercizio.

Definizioni e classificazioni

Nell’ambito della riclassificazione del bilancio secondo una prospettiva di genere, si adottano le definizioni e i codici indicati nella Tavola 1. Informazioni utili per capire il contenuto della spesa e, quindi, la voce della classificazione da adottare, sono rinvenibili attraverso l’esame dell’autorizzazione di spesa, della denominazione del capitolo/piano gestionale e delle informazioni sulle attività svolte dal Centro di Responsabilità Amministrativa. Queste ultime informazioni sono fondamentali per le spese relative a consumi intermedi, alla formazione del personale, o ad altre fattispecie di spesa non destinate a interventi finalizzati per norma.

Tavola 1 - Riclassificazione delle spese secondo una prospettiva di genere

Codice	Voci della classificazione	Contenuto	Indicazioni per l’individuazione
0	Neutrali al genere	Si tratta di spese che non hanno impatti né diretti né indiretti di genere.	<p>Sono da considerarsi “neutrali” le spese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riferite alle seguenti categorie economiche del bilancio: <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>interessi passivi e redditi da capitale</i> ○ <i>acquisizioni di attività finanziarie</i> (a meno di specifici casi di istituzione di fondi rotativi con implicazioni di genere) ○ <i>ammortamenti</i> ○ <i>poste correttive e compensative</i> ○ <i>rimborso passività finanziarie</i> ○ <i>risorse proprie dell’UE</i>

¹ Come segnalato anche dall’Ufficio Parlamentare di Bilancio <http://www.upbilancio.it/flash-n-4-20-luglio-2017/>

			<ul style="list-style-type: none"> • riferite alla missione del bilancio “Fondi da ripartire”, programma “Fondi di riserva e speciali” e programma “Fondi da assegnare” (a meno di specifici fondi indistinti al momento della previsione di bilancio ma istituiti in base a una disposizione normativa che indica una chiara finalità di riduzione delle disparità di genere e dei fondi relativi alle componenti accessorie delle retribuzioni); • riferite alla missione del bilancio “Debito pubblico”, programma “Oneri per il servizio del debito statale” e programma “Rimborsi del debito statale”; • riferite all’utilizzazione delle risorse derivanti dal 2, 5 e 8 per mille, poiché i beneficiari delle risorse dipendono dalla scelta operata dai contribuenti e non dall’amministrazione; • riferite ai fitti, ai canoni e alle utenze, alla TARI, liti e arbitraggi, sicurezza e sorveglianza sui luoghi di lavoro, ossia al funzionamento delle strutture in senso stretto; • spese per missioni del personale nel caso in cui non sia possibile conoscere la specifica finalità o tal finalità non sia collegabile alle tematiche di genere; • ogni altra spesa non classificabile come “sensibile al genere” o “diretta a ridurre le disuguaglianze di genere”.
1	Dirette a ridurre le disuguaglianze di genere	Si tratta di spese che sono direttamente riconducibili o mirate a ridurre le disuguaglianze di genere o a favorire le pari opportunità tramite azioni di tutela o azione positive.	<p>Sono da considerarsi “dirette a ridurre le disuguaglianze di genere ” le voci riferite alle seguenti tipologie di spese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • risorse erogate <u>esclusivamente a donne</u> per ridurre un divario di genere noto (per es., per l’imprenditorialità femminile, per la maternità, ricoveri per donne vittime di violenza, etc.); • risorse erogate <u>esclusivamente a</u>

			<p><u>uomini</u> per ridurre un divario di genere noto (per es., progetti per le competenze in italiano degli studenti destinate solo a studenti maschi, misure di prevenzione degli incidenti stradali gravi promosse per gli uomini, etc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> • incentivi finalizzati all'occupazione femminile; • risorse destinate a misure per la conciliazione delle esigenze vita-lavoro nell'ambito del pubblico impiego e del settore privato (per es., sostegno alla paternità e alla maternità, forme di lavoro agile, etc.); • risorse destinate a misure rilevanti per assicurare la cura dei familiari (dirette a infanzia, anziani, non autosufficienti, etc.), fortemente correlate alle dinamiche occupazionali delle donne o al tempo di lavoro non retribuito; • spese destinate alla promozione delle pari opportunità di genere tramite campagne informative, convegni, eventi e altre forme di sensibilizzazione e promozione; • risorse destinate a soggetti pubblici o privati che hanno tra le principali finalità le pari opportunità di genere; • risorse destinate ad accordi o attività internazionali che si riferiscono alla protezione, alla tutela delle donne e della loro salute, alla riduzione della disegualianza di genere, alla non discriminazione delle donne, etc.; • spese per studi, ricerche, indagini, osservatori, commissioni, convenzioni, sistemi informativi che consentono di misurare, analizzare e/o valutare le disparità di genere nell'ambito del lavoro, dell'economia, della società, dell'istruzione, della salute e di altre aree delle politiche pubbliche;
--	--	--	--

			<ul style="list-style-type: none"> • attività di ricerca scientifica di base e applicata con impatti sul genere (per es. su specifiche patologie mediche legate al genere, su tecnologie utili ad affrontare fenomeni caratterizzati da forti divari di genere, etc.); • spese per la formazione del personale o di terzi che abbiano contenuti volti a porre l'attenzione sulle pari opportunità di genere; • risorse destinate a misure che indicano tra le varie finalità le pari opportunità di genere (anche se non esclusive).
2	Sensibili al genere	<p>Si tratta di spese che sono erogate a individui attraverso trasferimenti, sia di parte corrente sia in conto capitale, e che hanno una caratteristica di genere in base all'individuo a cui sono destinate; rientrano in questo gruppo anche le spese che, pur non essendo destinate direttamente a individui, possono incidere anche in maniera indiretta sulle disuguaglianze di genere poiché si tratta di spese destinate alla produzione di servizi individuali, ossia fruiti direttamente dalle persone e non dalla collettività nel suo complesso. Le spese "sensibili" possono diventare "dirette a ridurre le disuguaglianze di genere" se in uno specifico esercizio finanziario, l'amministrazione assume indirizzi mirati in tal senso o realizza gli interventi tramite modalità che tengono</p>	<p>Sono da considerarsi "sensibili" le spese riferite alle seguenti tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • retribuzioni del personale dipendente delle Amministrazioni Centrali dello Stato, incluse la parti accessorie in fondi da ripartire con specifici atti amministrativi; • risorse destinate alla produzione di servizi individuali erogati direttamente dall'amministrazione statale come l'istruzione scolastica e il mantenimento dei detenuti; • risorse destinate a interventi che hanno effetti sulla redistribuzione dei redditi verso specifici segmenti della popolazione, caratterizzati da una forte prevalenza di genere; • risorse destinate a misure di assistenza che potrebbero avere un impatto diverso su uomini e donne per le loro diverse caratteristiche sociali ed economiche; • risorse destinate a borse di studio concesse dall'amministrazione a individui che possono avere una diversa propensione a partecipare per via del genere; • <u>non vanno invece considerate come "sensibili" al genere</u>, le

		conto del diverso impatto che possono avere sull'accesso all'intervento, la partecipazione, l'efficacia nei confronti degli uomini e delle donne.	spese, per le quali il presupposto al beneficio è determinato da una caratteristica dell'individuo sulla quale l'intervento non può incidere neppure in via indiretta (tali spese vanno classificate "neutrali al genere" codice 0). Tra queste, si segnalano per esempio le spese destinate alle vittime di terrorismo o del dovere e dei loro familiari, gli indennizzi per le popolazioni civili che sviluppano patologie connesse all'esposizione all'uranio impoverito, i premi per ritrovamenti di oggetti d'arte.
--	--	---	--

Per quanto attiene alle **risorse trasferite ad altre amministrazioni pubbliche e a organismi internazionali** esse potranno essere considerate:

- “dirette a ridurre le diseguaglianze di genere ” (codice 1), qualora le risorse trasferite abbiano come mandato prevalente quello di essere utilizzate a tal fine sulla base dell'autorizzazione di spesa, della missione costitutiva dell'ente o dell'organizzazione destinataria, oppure sulla base di uno specifico indirizzo emanato dall'amministrazione che trasferisce le risorse con riferimento all'esercizio finanziario esaminato;
- “sensibili” (codice 2), qualora le risorse trasferite siano comunque destinate a individui in base all'autorizzazione di spesa e, pertanto, abbiano una caratteristica/connotazione di genere a seconda dell'individuo a cui sono destinate;
- “neutrali” (codice 0), qualora non rientrano nelle precedenti due categorie.

Unità di analisi

L'unità di analisi per la riclassificazione contabile delle spese secondo una prospettiva di genere è rappresentata dal piano gestionale per la spesa (PG). In sostanza, i passi da seguire per verificare la classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere sono illustrati nella Figura 1.

Per ciascuna amministrazione sono esaminati tutti i piani gestionali del bilancio al fine di stabilire:

- la riclassificazione secondo una prospettiva di genere secondo le definizioni e i codici riportati nella Tavola 1.
- **tra quelle che contengono spese dirette a ridurre le diseguaglianze di genere (codice 1)**, va effettuata un'ulteriore distinzione indicando:
 - i piani gestionali che sono esclusivamente diretti a ridurre le diseguaglianze di genere con il totale della spesa (codice 1 – **esclusivo**)
 - i piani gestionali che sono parzialmente diretti a ridurre le diseguaglianze di genere poiché sussistono anche altre finalità (codice 1 – **parziale**) e in quest'ultimo caso l'amministrazione indicherà in apposito campo, laddove possibile, **la quota parte effettivamente destinata al genere** ovvero le motivazioni per le quali non è possibile farlo
- **tra quelle che sono considerate neutrali (codice 0) e destinate a individui o famiglie**, va giustificato, in un'apposita nota, **il motivo per considerarle “neutrali” invece che**

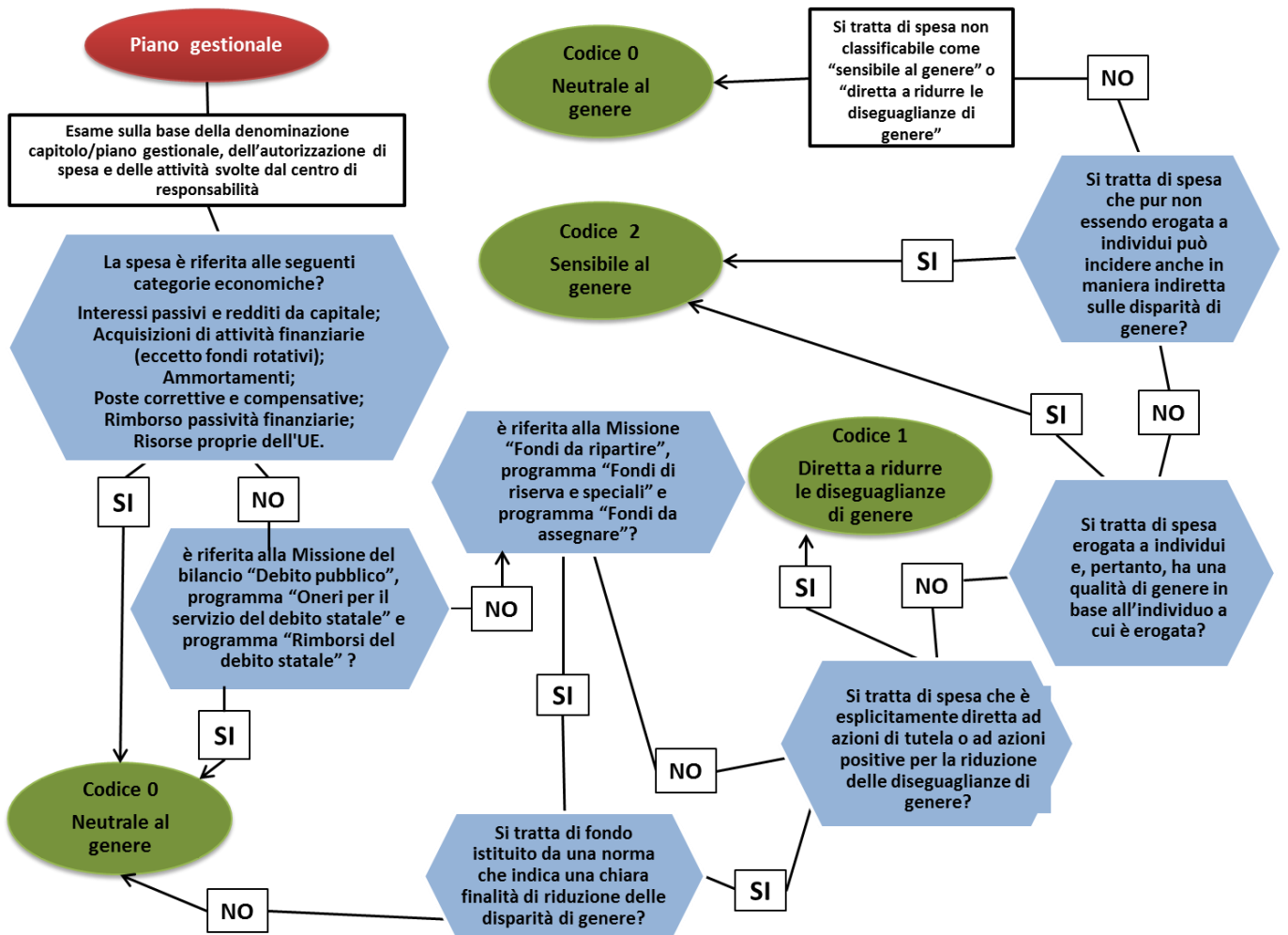
“**sensibili**” (nel caso in cui la categoria non risulta precompilata da parte della Ragioneria Generale dello Stato o viene modificata da parte dell’Amministrazione è necessario specificare nell’apposito campo la motivazione che definisce la neutralità della spesa).

- **tra quelle che sono considerate sensibili** (codice 2), l’amministrazione indicherà, laddove possibile, le **caratteristiche dei destinatari delle misure**.

Le indicazioni della Tavola 1 sono esemplificative. È importante sottolineare che molte tipologie di spese che potrebbero apparire, a prima vista, “neutrali” possono celare effetti indiretti rilevanti di genere, per esempio tramite un diverso impatto sull’occupazione e sul reddito individuale delle donne e degli uomini. Individuare tali spese come “sensibili”, è particolarmente rilevante poiché si tratta di aree in cui si possono perseguire effetti positivi sulla riduzione delle diseguaglianze di genere senza necessariamente generare oneri aggiuntivi sul bilancio pubblico, ma tenendo conto della dimensione del genere nel disegno degli interventi e nella loro implementazione.

Allo stesso modo, si invitano le Amministrazioni a riflettere sulle misure di trasferimento monetario alle famiglie o alle donne. Queste politiche, a differenza di quelle basate sulla fornitura di servizi, non sempre possono essere considerate “dirette a ridurre le disuguaglianze di genere”. Le donne sono nel contesto italiano le principali fornitrici di lavoro di cura in famiglia e alcune politiche di trasferimento monetario potrebbero accentuare questo ruolo tradizionale della donna a scapito di una più equa divisione del lavoro pagato e non pagato.

Figura 1. Passi da seguire per verificare la riclassificazione delle spese secondo una prospettiva di genere



Modalità operative ed informatiche per la trasmissione dei dati

La riclassificazione secondo una prospettiva di genere viene effettuata da ciascuna amministrazione sulla base di uno schema pre-compilato dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato recante un codice di genere individuato sulla base degli elementi informativi del bilancio. Tuttavia, in diversi casi, le informazioni desumibili dal prospetto del bilancio non bastano per individuare un potenziale impatto di genere della spesa e il codice di genere è stato lasciato “vuoto” e deve essere definito da ogni singola amministrazione attraverso la conoscenza diretta dell’attività svolta.

Lo schema pre-compilato va pertanto integrato e verificato, eventualmente rettificando la classificazione proposta, e avendo cura di compilare i campi indicati come “CAMPO RISERVATO ALL’AMMINISTRAZIONE”.

Più in dettaglio, lo schema pre-compilato consiste in un file Excel con i dati del proprio stato di previsione per Missioni, Programmi, Centro di responsabilità, Capitoli e Piani Gestionali e le consuete misure finanziarie, riferite al consuntivo dell’esercizio 2017. Un apposito campo recherà la “Riclassificazione precompilata RGS” con i codici 0, 1, 2 o “vuoto” e una successione di campi da compilare a cura dell’amministrazione (“CAMPO RISERVATO ALL’AMMINISTRAZIONE”).

Le amministrazioni dovranno:

- verificare la parte pre-compilata nel campo “Riclassificazione precompilata RGS”, eventualmente intervenendo con la modifica del codice proposto nell’apposito campo riservato all’amministrazione;
- avere cura, nell’ambito della verifica, di assegnare sempre un codice 0, 1, 2 nel caso in cui il campo “Riclassificazione precompilata RGS” risulti “vuoto”;
- per tutti i piani gestionali riclassificati con codice 1 (“dirette a ridurre le diseguaglianze di genere”), indicare nel campo apposito se si tratta di una spesa esclusiva o parziale e laddove possibile indicare in percentuale la quota parte in termini di stanziamenti, impegni e pagamenti destinata alla riduzione delle diseguaglianze di genere ovvero le motivazioni per le quali non è possibile farlo;
- per tutti i piani gestionali che recano riclassificazioni con codice 0 e si riferiscono a risorse destinate a individui o famiglie, nel campo “nota” indicare la motivazione per la quale la spesa non va considerata “sensibile”;
- per tutti i piani gestionali riclassificati con codice 2 (“spese sensibili al genere”), motivare la classificazione ossia specificare le caratteristiche dei destinatari delle misure.

Si richiama l’attenzione sulla necessità di dedicare particolare cura nell’esame del campo “Riclassificazione precompilata RGS”, laddove risulti “vuoto” ossia privo di un codice. Si tratta, infatti, di piani gestionali per i quali è necessaria l’informazione più dettagliata in possesso dell’amministrazione per meglio comprendere la finalizzazione della spesa; tipicamente rientrano nelle seguenti fattispecie:

- spese per **l’assistenza morale e per il benessere del personale**: se destinate a iniziative di conciliazione vita-lavoro, alla promozione di un ambiente lavorativo consapevole delle problematiche di genere, vanno classificate con il codice 1 “dirette a ridurre diseguaglianze di genere”; altrimenti vanno considerate “neutrali” (codice 0);
- spese riferite a **studi, indagini, ricerche, pubblicazioni o altre manifestazioni culturali anche all’estero**: vanno classificate come “dirette a ridurre diseguaglianze di genere”

(codice 1) solo qualora l'oggetto di indagine, di ricerca etc. sia effettivamente riconducibile e questioni riferibili alle pari opportunità e alle disuguaglianze di genere; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0);

- spese riferite a **incarichi, commissioni, convenzioni stipulate dall'amministrazione con vari soggetti** : vanno classificate come "dirette a ridurre disuguaglianze di genere" (codice 1) solo qualora l'oggetto dell'incarico, la finalità della commissione, la finalità della convenzione siano riconducibili a questioni riferibili a interventi diretti a promuovere le pari opportunità di genere, lo studio o l'analisi di fenomeni caratterizzati da rilevanti disuguaglianze di genere; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0);
- spese generiche per i **sistemi informativi dell'amministrazione**: se il sistema è finalizzato al monitoraggio di fenomeni caratterizzati da disparità di genere rilevanti o di interventi volti alla riduzione della disuguaglianze di genere, vanno classificate come "dirette a ridurre disuguaglianze di genere" (codice 1); se il sistema è finalizzato tra l'altro a rilevare anche temi "sensibili" al genere vanno classificate con codice 2; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0);
- spese genericamente riferite alla **formazione del personale dipendente**: se l'oggetto della formazione ha riguardato la sensibilizzazione rispetto a questioni di genere, specifiche competenze da acquisire per analizzare e produrre dati per genere, per disegnare e/o monitorare interventi volti ad affrontare fenomeni caratterizzati da rilevanti disuguaglianze di genere, etc. vanno classificati come "dirette a ridurre disuguaglianze di genere" (codice 1) e indicata la quota parte in termini di spesa effettivamente destinata a tali scopi; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0), indipendentemente dal genere del personale che ha fruito della formazione;
- spese per la **formazione del personale scolastico**, essendo prevalentemente destinate alla produzione del servizio istruzione sono considerate come "sensibili" (codice 2) anche se non hanno per oggetto temi legati al genere;
- spese di **addestramento del personale militare e delle forze dell'ordine**: se l'oggetto della formazione ha riguardato la sensibilizzazione rispetto a questioni di genere, specifiche competenze da acquisire per analizzare e produrre dati per genere, oppure se è stata prevalentemente destinata a personale femminile, va classificato come "dirette a ridurre disuguaglianze di genere" (codice 1) in considerazione degli esistenti divari di genere nella composizione del personale di tali comparti; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0);
- **trasferimenti e contributi a istituzioni sociali private (ISP), enti, comitati, fondazioni, organizzazioni, associazioni non profit**: qualora le risorse trasferite abbiano come mandato prevalente quello di essere utilizzate per ridurre le disuguaglianze di genere sulla base dell'autorizzazione di spesa, della missione costitutiva dell'ente o dell'organizzazione destinataria, oppure sulla base di uno specifico indirizzo emanato dall'amministrazione che trasferisce le risorse con riferimento all'esercizio finanziario esaminato, vanno classificate con codice 1; altrimenti vanno considerate "neutrali" (codice 0);
- spese genericamente riferite ad **accordi internazionali**: sono codice 1 se riferibili ad azioni congiunte volte alla protezione, alla tutela delle donne e della loro salute o ad affrontare disuguaglianza di genere di qualche tipo, anche qualora l'oggetto della spesa siano missioni del personale dell'amministrazione; altrimenti vanno considerate neutrali (codice "0").